

La questione indigena nel diritto internazionale: coordinate essenziali

Stefano Signorin¹

PRIN2022 – “*Colere Hereditatem Between Peace, Conflicts and Global Change: A New and Old Challenge for Europe*”.

Riassunto: Il presente contributo si propone di esaminare i tratti salienti della questione indigena nell’ambito dell’ordinamento internazionale. A tal fine, dopo aver introdotto la tematica e fornito una breve contestualizzazione storica, l’elaborato si concentra sulle iniziative e sugli strumenti internazionali in materia di tutela dei popoli indigeni. In particolare, per comprendere l’utilità di questi strumenti, si dà contezza delle peculiarità delle società indigene, a partire dal rapporto simbiotico che sussiste tra esse e i territori ancestrali. Nel contempo, si affrontano le principali questioni di ordine definitorio, unitamente a quelle relative alle forme di autodeterminazione raggiungibili da tali popoli all’indomani della stagione dell’internazionalizzazione dei diritti umani. Infine, si accenna all’esempio virtuoso rappresentato dal sistema regionale interamericano di protezione e promozione dei diritti umani, con particolare riguardo al ruolo avuto dal relativo organo giurisdizionale nel riconoscere e promuovere le rivendicazioni dei popoli indigeni.

Abstract: This contribution aims to examine the main features of the indigenous peoples’ situation within the framework of international law. To this purpose, upon introducing the topic and providing a brief historical overview, the paper focuses on international initiatives and legal instruments for the protection of indigenous peoples. In particular, to assess the effectiveness of these instruments, the analysis highlights the distinctive characteristics of indigenous societies, starting with their symbiotic relationship with the so-called ancestral lands. At the same time, it addresses the main conceptual issues, along with those concerning the forms of self-determination available to these peoples in the wake of the internationalization of human rights. To conclude, the contribution takes into account the Inter-American System of Human Rights, with particular regard to the role of the inter-American Court in empowering the rights of indigenous peoples.

Sommario: 1. Introduzione. - 2. Profili storico-giuridici. - 3. La stagione dei diritti umani. - 4. Le Convenzioni promosse dall’Organizzazione internazionale del lavoro e la Dichiarazione sui diritti dei popoli indigeni: dalle questioni definitorie alla tutela basata sui diritti territoriali. - 5. I popoli indigeni e le minoranze. - 6. Sull’autodeterminazione. - 7. Partecipazione, consultazione e... consenso. - 8. L’esempio virtuoso del sistema regionale interamericano di tutela dei diritti umani.

1. Introduzione

¹ Dottorando dell’Università degli Studi dell’Insubria. Il presente lavoro è stato finanziato dal PRIN2022 “*Colere Hereditatem Between Peace, Conflicts and Global Change: A New and Old Challenge for Europe*”. Responsabile scientifico: Prof. Diego Zannoni dell’Università degli Studi di Padova.

I popoli indigeni rappresentano il 6% della popolazione mondiale, ossia circa 470 milioni di individui, distribuiti in oltre 90 Paesi diversi². Si tratta di comunità che si contraddistinguono per dei modi di vivere e di intendere la vita del tutto peculiari. Nella cosmovisione indigena, vale a dire il sistema di credenze, valori, pratiche spirituali attraverso cui essi interpretano la realtà, la terra è Madre dalla quale originano e dipendono la loro identità e cultura. Il legame tra essi e i loro territori ancestrali è di tale rilievo da considerarsi binomio inscindibile, tanto che è impossibile preservare, tutelare e promuovere l'esistenza delle comunità indigene senza, da un lato, tutelare le terre che essi abitano o utilizzano; dall'altro riconoscere loro un apprezzabile grado di controllo su queste terre e sulle relative risorse naturali³. Le terre ancestrali, oltre a rappresentare la preconditione per la sopravvivenza delle società indigene, possiedono un carattere olistico, spirituale e transgenerazionale. Tuttavia, i popoli indigeni sono fortemente a rischio, tanto da poter impiegare – senza esagerazioni – l'espressione “popoli minacciati”. Ciò deriva dal circolo vizioso che vede le economie emergenti e quelle già sviluppate alla costante ricerca di risorse naturali, a cui fa seguito uno sfruttamento spesso sconsiderato. In questo senso, le rivendicazioni e gli interessi delle comunità indigene sono state frequentemente ignorate dagli attori economici e, troppo spesso, anche da quelli politici. A titolo esemplificativo, è doveroso menzionare il fenomeno dell'accaparramento di terra (*land grabbing*), sino alla più sofisticata biopirateria⁴. Sul punto, si stima che l'80% della biodiversità terrestre si trovi nei territori in cui questi popoli vivono⁵. Ragionando al lume dell'attuale scacchiere geopolitico, i fenomeni citati saranno ancor più evidenti in futuro. Si pensi, in particolare, alle comunità indigene dell'Artico, vale a dire un'area geografica oggetto delle mire delle grandi Potenze ingolosite dall'abbondanza di risorse del relativo sottosuolo⁶.

2. Profili storico-giuridici

Sarebbe un errore limitare questa disamina al presente, senza dare conto del fatto che la generalità delle comunità indigene sperimentano sulla loro pelle i lasciti di una secolare tradizione composta da episodi di spossessamento e domesticazione⁷, riconducibili alle ondate colonizzatrici. In effetti, la questione indigena, ossia quel complesso di problematiche che riguardano i popoli indigeni, è rintracciabile addirittura in seno alle forme embrionali dell'attuale comunità internazionale, quando il corrispondente ordinamento si stava ancora sviluppando in senso pubblicistico. Coerentemente, essa è stata anzitempo oggetto di trattazione critica in numerosi contributi dottrinali di maestri, tra i quali si ricordano: Francisco de Vitoria, Bartolomé de Las Casas, Ugo Grozio, Samuel von Pufendorf, Alberico Gentili e Emmerich de Vattel. Su questa linea, si pensi all'Età delle esplorazioni e alla scoperta del Nuovo Mondo. La conquista di nuove terre andava spesso di pari passo con l'assoggettamento, o persino lo sterminio di interi popoli nativi ad opera delle Potenze europee. Tutto questo aprì numerosi interrogativi di ordine etico e giuridico. Si pensi ai modi di acquisto della sovranità. Su questo tema, i colonizzatori giustificavano il proprio operato, equiparando le terre

² Il dato è fornito dalla Banca Mondiale ed è consultabile al seguente Url: [Indigenous Peoples Over https://www.worldbank.org/en/topic/indigenouspeoples/view](https://www.worldbank.org/en/topic/indigenouspeoples/view).

³ Diffusamente, C. Lennox, D. Short, *Handbook of Indigenous Peoples' Rights*, Routledge, Oxfordshire, 2016

⁴ G. Girelli, *Exploring New Territories: The Adoption of Human Rights for the Protection of Indigenous Knowledge and Natural Resources from Biopiracy*, in SOAS Law Journal, 2017, n. 1, pp. 84-106.

⁵ C. Sobrevila, *The Role of Indigenous Peoples in Biodiversity Conservation. The Natural but Often Forgotten Partners*, World Bank Paper, New York, 2008.

⁶ *The Arctic. New Political and Legal Perspectives*, A. Pietrobon (a cura di), Giappichelli, Torino, 2022.

⁷ Essa consiste da un lato nella privazione della sovranità e delle relative prerogative; dall'altro in forme di alienazione culturale e psicologica, mirate a favorire l'imporsi e il propagarsi dell'egemonia dei Paesi “civilizzatori” (I. Schulte-Tenckhoff, *Reassessing the paradigm of domestication: the problematic of indigenous treaties*, in *Revue d'études constitutionnelles*, 1998, n. 2, pp. 239 ss.)

indigene alla *res nullius*, nella misura in cui essi ritenevano i nativi degli infedeli esclusi dalla grazia di Dio, negandone la natura umana e di conseguenza l'idoneità ad essere titolari di qualsivoglia diritto. Si tratta della cosiddetta dottrina della scoperta⁸, che consentiva ai sovrani cattolici, di espandere i propri domini, spossessando le comunità native delle loro terre ancestrali, proponendole sovente come missioni civilizzatrici e di evangelizzazione. Tale teoria, già avversata a quel tempo da molti autori, è stata definitivamente superata con il parere della Corte internazionale di giustizia relativo al caso *Western Sahara* del 1975, sul presupposto che le terre degli indigeni non potevano essere considerate *vacuum domicilium*⁹. Ad ogni modo, la dottrina della scoperta era sintomatica di un periodo storico in cui l'Autorità papale godeva di una grande influenza sulle vicende temporali e questo aspetto spiega la contaminazione tra teologia e diritto internazionale. In questo senso, valgano i casi di specie della penetrazione dell'Africa e dell'America ad opera del Regno del Portogallo e del Regno di Spagna. La bolla papale *Romanus Pontifex*, confezionata da Niccolò V, accordava al Portogallo il possesso sulle terre scoperte nell'Africa del nord, affacciate sull'Atlantico. Invece, la bolla *Inter Caetera* di Alessandro VI fu la premessa per il Trattato di *Tordesillas* del 1494, con il quale i due stati si spartirono il Nuovo Mondo.

3. La stagione dei diritti umani

Poste queste premesse, è solamente a partire dalla seconda metà del XX secolo, contestualmente all'avvio del processo di internazionalizzazione dei diritti umani, che si assiste ad un radicale mutamento di approccio della comunità internazionale relativamente alla questione indigena. In un breve periodo di tempo, nell'ambito delle Nazioni Unite si susseguono numerose iniziative, culminanti da un lato nell'istituzione di organi sussidiari *ad hoc*, quali il *Forum* permanente per le questioni indigene; dall'altro in una pluralità di strumenti, aventi diversa natura e rilevanza giuridica. Su questa linea, è sotto gli auspici dell'Organizzazione internazionale del lavoro, in qualità di agenzia specializzata proprio delle Nazioni Unite, e anzi già operativa sotto l'egida della Società delle Nazioni, che viene stipulata la Convenzione n. 107 (C107) del 1957, sulla protezione delle popolazioni indigene, tribali e semi-tribali, poi sostituita dalla Convenzione n. 169 del 1989 (C169), sui diritti dei popoli indigeni e tribali. Ad oggi, esse rappresentano le uniche normative internazionali interamente consacrate alla tutela delle comunità indigene e tribali.

In anni più recenti, nel più ampio contesto di una crescente emergenza climatica globale, è significativa la centralità che è stata riconosciuta ai popoli indigeni durante il *Summit* della Terra di Rio de Janeiro, ufficialmente Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, tenutosi nel giugno del 1992. In particolare, dei vari atti adottati in quel vertice sono da menzionare: la Dichiarazione di Rio, la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, la Convenzione sulla diversità biologica, potenziata nel 2010 con il protocollo di Nagoya, i Principi sulle Foreste e, infine, l'Agenda 21. Questa pluralità di strumenti, taluni non giuridicamente vincolanti, è accomunata dal sostenere e favorire la collaborazione tra Governi e le realtà indigene, al fine della salvaguardia degli ecosistemi, finendo per riconoscere loro un ruolo primario di "custodi" del patrimonio ambientale. A titolo esemplificativo, il Principio n. 22 della Dichiarazione di Rio afferma che: "*le popolazioni e comunità indigene e le altre collettività locali hanno un ruolo vitale nella gestione dell'ambiente e nello sviluppo grazie alle loro conoscenze e pratiche tradizionali*".

Un anno più tardi, a seguito della Conferenza mondiale sui diritti umani tenutasi a Vienna, viene adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite (UNGA) una Dichiarazione con annesso

⁸ C.M. Doyle, *Indigenous Peoples, Title to Territory, Rights and Resources. The transformative role of free, prior and informed consent*, Routledge, New York, 2015, p. 19 ss.

⁹ *Western Sahara, Advisory Opinion*, I.C.J. Reports, 1975, par. 80.

Programma d'azione ove, tra i vari temi affrontati, sono contenute importanti considerazioni in merito alle comunità indigene, spingendosi a toccare la questione circa il loro diritto all'autodeterminazione¹⁰.

Nel 2007, quale epilogo di un processo di negoziazione durato più di un ventennio, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato, con 144 voti favorevoli, 4 contrari e 11 astensioni, la Dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dei popoli indigeni. In verità, a distanza di alcuni anni non si registrano Stati apertamente contrari, poiché Canada, Nuova Zelanda, Stati Uniti e Australia hanno rivisto le proprie posizioni inizialmente assunte ed espresso il proprio supporto, sia pure condizionato, allo strumento. Dal preambolo della Dichiarazione trapela un aspetto suggestivo, cioè la presa di coscienza della comunità internazionale circa gli episodi di dominazione, violenza generalizzata e spossessamento subiti storicamente dai popoli indigeni¹¹. In accordo a ciò, la Dichiarazione si propone di salvaguardare e promuovere la società indigena rifiutando, contrariamente a quanto avviene per la Convenzione n. 107, l'approccio integrazionista, che vede nelle realtà indigene dei soggetti da assimilare all'interno delle comunità nazionali degli Stati interessati. Quindi, la Dichiarazione poggia sull'assunto di una coesistenza costruttiva e pacifica tra i popoli indigeni e il gruppo sociale dominante. Tale assunto è ravvisabile anche nella Convenzione n. 169, che si prefigge apertamente di superare l'impostazione anacronistica della Convenzione n. 107. Ad ogni modo, la Dichiarazione sui diritti dei popoli indigeni, che accoglie e perfeziona molti dei meccanismi di tutela riscontrabili nelle Convenzioni richiamate dell'Organizzazione internazionale del lavoro, non gode di forza precettiva. Infatti, ai sensi dell'art. 10 dello Statuto delle Nazioni Unite, l'Assemblea Generale ha il potere di adottare raccomandazioni, cioè meri atti dal valore esortativo, sotto forma di risoluzioni o dichiarazioni di principi. La Dichiarazione sui diritti dei popoli indigeni appartiene quindi alla categoria degli atti di *soft regulation*, ciononostante non devono trascurarsi l'apporto e la capacità della stessa di costituire la premessa per gli sviluppi progressivi del diritto internazionale, in particolare di disposizioni pattizie o consuetudini aventi un contenuto corrispondente¹².

4. Le Convenzioni promosse dall'Organizzazione internazionale del lavoro e la Dichiarazione sui diritti dei popoli indigeni: dalle questioni definitorie alla tutela basata sui diritti territoriali

Non vi è attualmente una nozione di “popoli indigeni” esente da critiche. Un'ulteriore complicazione è data dall'assenza nelle fonti internazionali di una definizione esplicita ed esaustiva delle categorie di “popolo”. Tale ambiguità si spiega forse tenendo presente che in siffatto contesto, l'attribuzione di un determinato *status* implica dare accesso, ovvero negare ai soggetti coinvolti l'esercizio di taluni diritti, tra i quali spicca quello di autodeterminazione¹³. Peraltro, gli stessi rappresentanti dei popoli indigeni sono restii ad ammettere che si possa pervenire ad una definizione omnicomprensiva, capace di ricomporre tutte quelle caratteristiche uniche e quei tratti distintivi propri delle numerose comunità indigene del globo. Per quanto concerne l'ambito applicativo della Convenzione n. 107, nell'art. 1 non si utilizza il vocabolo “popolo”, bensì “popolazioni indigene”, “tribali” e “semi-tribali”. I beneficiari materiali dei diritti e delle libertà contemplate dallo strumento sono i membri delle comunità tribali o semi-tribali che si trovano in condizioni sociali ed economiche

¹⁰ UNGA, *Vienna Declaration and Programme of Action*, del 25 giugno 1993, parte I, pt. 20; parte II, pt. 28-32.

¹¹ *The UN Declaration on the Rights of Indigenous Peoples. A Commentary*, J. Hohmann, M. Weller (a cura di), Oxford University Press, Oxford, 2018, pp. 36-87.

¹² N. Ronzitti, *Introduzione al Diritto Internazionale*, Giappichelli, Torino, 2023, pp. 213-215.

¹³ P. Keal, *European Conquest and the Rights of Indigenous Peoples. The Moral Backwardness of International Society*, Cambridge University Press, Cambridge, 2003, pp. 141 ss; E. Pariotti, *I Diritti Umani: Concetto, Teoria, Evoluzione*, CEDAM, Padova, 2013, pp. 162-163.

meno sviluppate rispetto al resto della popolazione nazionale, mantenendo – in tutto o in parte – istituzioni culturali, sociali o giuridiche proprie; allo stesso modo lo strumento si rivolge ai membri alle comunità ritenute indigene in virtù della loro discendenza da popolazioni preesistenti alla colonizzazione e con le quali esse condividono ancora il retroterra simbolico-culturale. Quelli appena elencati corrispondono propriamente ai criteri oggettivi per l'identificazione dei soggetti beneficiari della Convenzione. Comunque, a livello giuridico, non v'è distinzione tra “popolazioni indigene” e “tribali” e “semi-tribali” in quanto lo strumento predispone le medesime forme di tutela per tali categorie. Nella Convenzione n. 169, all'art. 1 si adopera la formula “popoli indigeni”, in luogo di “popolazioni”. Dunque, si tende a riconoscere alle comunità indigene uno *status* giuridico più elevato, sebbene risulti depotenziato del terzo paragrafo della disposizione richiamata, ove è chiarito che la Convenzione n. 169, pur qualificando le comunità indigene come “popoli”, non intende attribuire loro quei diritti che l'ordinamento internazionale annette a tale qualifica. Data l'impossibilità di addivenire ad una definizione universale di “popoli indigeni”, lo strumento ripropone in primo luogo i criteri oggettivi stabiliti dalla Convenzione n. 107; in secondo luogo viene introdotto il requisito soggettivo dell'auto-identificazione, ossia la percezione che il presunto gruppo indigeno o tribale ha di sé stesso. Quanto alla Dichiarazione in esame, è particolarmente suggestivo notare come ci si astenga dal precisare meglio la nozione di “popoli indigeni”. Per un verso, è vero, si rafforza l'impiego del termine “popoli”; per l'altro, come emerge da una lettura dell'art. 33, par. 1, si enfatizza il diritto dei soggetti indigeni di determinare autonomamente la propria identità, similmente a quanto avviene per la Convenzione n. 169.

5. I popoli indigeni e le minoranze

In dottrina è sorto il dubbio riguardo alla possibilità di ricondurre i soggetti indigeni alla categoria di “minoranza”. In particolare, le due categorie sembrerebbero accomunate dal rappresentare un gruppo numericamente inferiore e in posizione non dominante rispetto al resto della popolazione di uno Stato, i cui membri posseggono poi caratteristiche etniche, religiose e linguistiche comuni tra loro, ma differenti dal resto della popolazione del Paese di riferimento. In aggiunta, sia le minoranze sia i popoli indigeni rivelerebbero un senso di solidarietà, anche implicito, volto a preservare il proprio retroterra simbolico e culturale. Tuttavia, occorre sottolineare le peculiarità dei popoli indigeni alla luce delle questioni definitorie affrontate in precedenza. Tra le due categorie, operano da discriminare delle caratteristiche specifiche connesse all'“indigenità”, che non vengono mai attribuite o accostate alle minoranze e che sono: il vincolo esistenziale con i territori ancestrali, la continuità storica con popolazioni preesistenti alla colonizzazione e l'auto-identificazione. Si tenga poi presente che vi sono delle situazioni nelle quali i popoli indigeni costituiscono numericamente la maggioranza della popolazione di uno Stato, benché essi anche in queste circostanze non godano di una posizione sociale e politica dominante. Ciò accade ad esempio in Bolivia, Guatemala, Ecuador e nel territorio autonomo della Groenlandia. Sulla base di queste considerazioni, la letteratura di settore descrive i popoli indigeni come una categoria a sé stante. Per questi ultimi non essere assorbiti nelle “minoranze” è una conquista positiva, dal momento che, sotto il profilo giuridico, nell'ordinamento internazionale si differenziano i diritti dei popoli dai diritti delle minoranze. Difatti, fra i diritti riconosciuti alle minoranze non figurerebbero alcuni dei diritti collettivi azionabili esclusivamente dai popoli, tra i quali spicca il diritto all'autodeterminazione. A ben vedere, forme di autodeterminazione interna sono comunque raggiungibili anche dalle minoranze. In questo senso, le comunità indigene rappresentano una categoria intermedia privilegiata, un *tertium genus* tra i

“popoli” e le “minoranze”¹⁴. Essi, in qualità di soggetti collettivi atipici, beneficiano, seppur in forma attenuata, dei diritti dei popoli propriamente detti e, in virtù degli aspetti condivisi con la categoria di “minoranza”, beneficiano sovente degli strumenti di tutela rivolti a quest’ultima.

6. Sull’autodeterminazione

Nella sua prima accezione, risalente al periodo storico dei processi di decolonizzazione, si distingue una dimensione esterna di autodeterminazione, intesa come il diritto dei popoli di emanciparsi dal dominio coloniale o straniero. Essa coinciderebbe con la libertà di un popolo di accedere all’indipendenza come Stato separato, ovvero di distaccarsi da uno Stato per aggregarsi ad un altro¹⁵. In particolare, dalla prassi internazionale si ricava che l’azionabilità dell’autodeterminazione esterna spetti esclusivamente a quei popoli che sono sottoposti a dominazione coloniale, alle popolazioni di territori conquistati ed occupati con la forza e ai popoli sottoposti ad un sistema di governo fondato sulla discriminazione razziale. Benché i popoli indigeni in passato abbiano soddisfatto cumulativamente tutti i criteri per l’autodeterminazione esterna, essi sono stati esclusi dal suo esercizio sia nel contesto della decolonizzazione sia nell’epoca contemporanea. In primo luogo, durante i processi di decolonizzazione sviluppatasi all’alba del secolo scorso, la regola consuetudinaria dell’*uti possidetis* ha avuto come effetto il congelamento dei confini coloniali, trasformando le ex colonie in Stati indipendenti entro le medesime circoscrizioni sulle quali erano sorte¹⁶. In secondo luogo, al presente l’esercizio dell’autodeterminazione esterna da parte dei popoli indigeni è precluso dall’irretroattività del principio in discorso. Posto che tale principio si è cristallizzato solamente nel periodo successivo alla Seconda guerra mondiale, le dominazioni straniere avvenute prima di tale termine – come la conquista e l’assoggettamento delle terre indigene – non possono essere considerate anti-giuridiche. Esauritosi il processo di decolonizzazione e venute meno le ragioni alla base dell’autodeterminazione esterna, considerato quanto recita l’art. 1 comune ai Patti del 1966, rispettivamente sui diritti civili e politici e sui diritti economici, sociali e culturali, è emerso in dottrina un crescente interesse verso una dimensione interna dell’autodeterminazione¹⁷. A onore del vero, non vi è una chiara definizione che indichi con certezza cosa sia e cosa implichi questa accezione di autodeterminazione. Generalmente la si individua come il diritto di ciascun popolo di avere un governo rappresentativo e democratico, oltretutto di godere della piena partecipazione ai processi decisionali pubblici. Negli Stati plurinazionali, in cui si riscontra la presenza di più popoli, l’autodeterminazione interna coinciderebbe col riconoscere a questi soggetti collettivi spazi di autonomia territoriale, governativa e normativa. Ovviamente, l’esercizio dell’autodeterminazione interna, a differenza della sua variante esterna, non si traduce nella nascita o nell’estinzione di soggetti internazionali.

Entrambe le Convenzioni promosse dall’Organizzazione internazionale del lavoro mancano di riferimenti espliciti al diritto di autodeterminazione. Tuttavia, la Convenzione n. 169 predispone dei meccanismi di tutela che permettono ai popoli indigeni di raggiungere forme di autodeterminazione interna. Inoltre, la Convenzione n. 169 si contraddistingue dalla Convenzione n.

¹⁴ A.L. Palmisano, P. Pustorino, *Identità dei Popoli Indigeni: aspetti giuridici, antropologici e linguistici. Seconda fase del Seminario sull’identità linguistica dei popoli indigeni del Mercosud come fattore di integrazione e sviluppo. Convegno internazionale IILA* (Siena, 4-5 giugno 2007), IILA, Roma, 2008, pp. 19-23.

¹⁵ G. Arangio-Ruiz, *Autodeterminazione* (diritto dei popoli alla), in Enc. giur., 1988, pp. 1-8.

¹⁶ E. Hasani, *Uti Possidetis Juris: From Rome to Kosovo*, in Fletcher Forum of World Affairs, 2023, n. 2, pp. 85-98.

¹⁷ L’art. 1, par. 1, comune ai Patti del ’66 recita: “Tutti i popoli hanno il diritto di autodeterminazione. In virtù di questo diritto, essi decidono liberamente del loro statuto politico e perseguono liberamente il loro sviluppo economico, sociale e culturale”.

107, perché riconosce per la prima volta il legame spirituale ed esistenziale che intercorre tra i popoli indigeni e le terre ancestrali¹⁸. A tal riguardo, sono previsti dei diritti territoriali e di proprietà tanto individuali quanto collettivi, a cui si aggiunge il diritto all'integrità culturale, cioè la possibilità di vivere in accordo al proprio retroterra simbolico culturale, senza il rischio di essere assimilati nella comunità sociale dominante dello Stato. Tra i pilastri della Convenzione n. 169 figurano poi i diritti di partecipazione e consultazione delle comunità indigene. Questo aspetto comporta che gli Stati debbano dialogare attivamente e costruttivamente con tali popoli, tenendo in debita considerazione le loro opinioni e le loro esigenze in relazione ai processi decisionali pubblici come, ad esempio, nella pianificazione di programmi di sviluppo nazionale e locale. Nella Convenzione n. 169, gli istituti della partecipazione e del consenso hanno una portata trasversale, nella misura in cui l'attuazione dello strumento stesso da parte degli Stati presuppone che i soggetti indigeni e tribali vengano sempre coinvolti e ascoltati, rispettando i loro peculiari sistemi rappresentativi. Quanto alla Dichiarazione sui diritti dei popoli indigeni, in essa si menziona esplicitamente il diritto all'autodeterminazione, circoscrivendolo alla sola accezione interna. Come già accennato, la Dichiarazione recepisce e implementa la disciplina della Convenzione n. 169, che si basa ugualmente sull'assunto che tra i popoli indigeni e il territorio sussiste un legame simbiotico.

7. Partecipazione, consultazione e... consenso

La Dichiarazione è innovativa nelle parti in cui affianca alle dimensioni della partecipazione e della consultazione, il diritto al consenso libero, previo ed informato dei popoli indigeni. Su questa linea, per quanto concerne la protezione delle terre ancestrali, l'art. 32 della Dichiarazione esige che gli Stati, in relazione alle attività o ai progetti che riguardano dette terre e le relative risorse, consultino debitamente le comunità indigene interessate, fornendo loro tutte le informazioni del caso, per ottenerne il consenso, ossia l'approvazione a realizzare tali attività o progetti. Ciò rileva specialmente per le attività estrattive e per i progetti di ricerca che hanno di mira le risorse fitogenetiche degli ecosistemi abitati dalle comunità indigene. In linea con ciò, il diritto al consenso libero, previo ed informato opera come una sorta di "licenza sociale", tramite la quale i popoli indigeni possono far valere la propria posizione nei riguardi di tutta quella gamma di attività e decisioni esterne alla loro comunità, ma concernenti le proprie terre e suscettibili di pregiudicarne la vita e gli interessi. Allo stesso modo, tutelare tale diritto è considerato indispensabile anche laddove gli Stati siano intenzionati ad adottare misure legislative o amministrative i cui effetti si dispieghino su detti popoli¹⁹.

Gli istituti della partecipazione e della consultazione, come previsti dalla Convenzione n. 107, e, con maggiore precisione, dalla Convenzione n.169 e dalla Dichiarazione sui diritti dei popoli indigeni, senza dubbio hanno acquisito valore consuetudinario. Peraltro, le due dimensioni concorrono al raggiungimento dell'autodeterminazione interna. È assai più difficile esprimersi in merito al valore consuetudinario o meno del diritto al consenso libero, previo ed informato. In primo luogo, la previsione del diritto al consenso libero, previo e informato nel testo della Dichiarazione ha attratto molte critiche e resistenze da parte, ad esempio, di Stati Uniti e Canada, sino a rappresentare uno dei motivi precipui del loro voto contrario in seno alla Assemblea generale delle Nazioni Unite. Ciò deriva dal fatto che il diritto al consenso libero, previo ed informato può essere interpretato come una sorta di potere di veto in capo agli indigeni. In secondo luogo, la giurisprudenza, sia delle istanze sovranazionali sia domestiche, non è uniforme quando si tratta di riconoscere l'esistenza di tale

¹⁸ Art. 13, par. 1, della Convenzione n. 169 dell'OIL.

¹⁹ T. Ward, *The Right to Free, Prior, and Informed Consent: Indigenous Peoples' Participation Rights within International Law*, in Nw. J. Int'l Hum. Rts., Vol. 10, 2011, p. 54.

diritto. Quest'ultimo è stato riconosciuto in un'occasione dalla Corte interamericana dei diritti dell'uomo²⁰. Tuttavia, sulla questione non si è ancora formata una giurisprudenza consolidata. Quanto alla Corte africana dei diritti dell'uomo e dei popoli, essa si è espressa assai timidamente riguardo al consenso libero, previo ed informato, quale diritto di gruppi indigeni e tribali²¹. All'opposto, in maniera inequivoca, la Corte di giustizia dell'Unione europea, pronunciandosi sulla Dichiarazione dei diritti dei popoli indigeni, in un caso che riguardava il popolo *Inuit*, ha escluso che il requisito del consenso libero, previo ed informato rifletta una norma di diritto internazionale generale²².

8. L'esempio virtuoso del sistema regionale interamericano di tutela dei diritti umani

Ad oggi, per lo meno sotto il profilo dell'elaborazione giurisprudenziale, il sistema interamericano di difesa dei diritti umani rappresenta senza dubbio il sistema regionale più avanzato e innovativo a cui guardare in relazione alla tutela dei diritti dei popoli indigeni²³. In prima battuta, ciò potrebbe rappresentare uno sviluppo in un certo qual modo necessitato e prevedibile, dal momento che i dati dell'ultimo censimento disponibile mostrano come nei "soli" Paesi dell'America Latina si concentrino all'incirca quarantadue milioni di indigeni. La giurisprudenza della Corte interamericana dei diritti umani ha avuto un ruolo di primo piano nella protezione e nella promozione dei diritti di questi ultimi, specialmente quelli connessi alle questioni territoriali ed ambientali. La Corte ha dovuto ergersi ad "arbitro" in un contesto complicato, ove gli ordinamenti degli Stati parti dell'Organizzazione degli Stati Americani (OSA) e facenti parte al contempo del Patto di San José del 1969 si sono rivelati inefficaci nel garantire un'effettiva tutela a tali popoli. A siffatta situazione ha contribuito certamente la mancanza di discipline di dettaglio negli strumenti in tema di diritti fondamentali varati dall'Organizzazione. Per colmare questa lacuna, nei casi concernenti i popoli indigeni, la Corte stessa ha arricchito la propria attività di *ius dicere*, interpretando le fonti del sistema interamericano, avvalendosi della conoscenza specialistica di antropologi e di altre figure di esperti affini. Sempre con riguardo al lavoro della Corte, l'aspetto che desta più interesse è proprio il costante riferimento alle peculiari caratteristiche dei popoli indigeni. Così facendo, essa ne esamina tradizioni, prassi e consuetudini, al fine di comprendere la cosmovisione indigena ed il suo funzionamento. Vi è un pieno riconoscimento dell'identità collettiva delle realtà indigene e su questa componente la Corte ricostruisce e giustifica i diritti specifici che confeziona appositamente di volta in volta. Questo è palese, ad esempio, in relazione all'istituto della proprietà privata, che è inutile a tali popoli, qualora fosse applicato nelle forme e nei modi conosciuti dalle società moderne. Per tale ragione, la Corte ha altresì riflettuto sull'importanza di riconoscere, all'interno degli ordinamenti nazionali interessati, la personalità giuridica collettiva delle comunità indigene.

In virtù degli sviluppi a cui è andata incontro la questione indigena all'interno del continente americano, il 15 giugno 2016 l'Assemblea Generale dell'Organizzazione degli Stati Americani ha adottato la Dichiarazione interamericana dei diritti dei popoli indigeni. Sebbene, si tratti di un atto privo di forza giuridica, proprio come l'UNDRIP, esso codifica in larga misura gli orientamenti in materia maturati dalla Corte interamericana.

²⁰ IACtHR, *Case of Saramaka v. Suriname*, del 28 novembre 2007, (Ser. C) No. 172 (2007), parr. 133-155.

²¹ C. Focarelli, *Indigenous Peoples' Rights in International Law: The Ogiek Decision by the African Court of Human and Peoples' Rights*, in *Introducing the Inherent Rights of Indigenous People*, in A. Di Blasé, V. Vadi (a cura di), *The Inherent Rights of Indigenous Peoples in International Law*, Roma, 2020, pp. 191 ss.

²² Corte Giust., 3 settembre 2015, C-398/13 P, *Inuit Tapiriit Kanatami* (n. 2).

²³ Esaustivamente, *I popoli indigeni e i loro diritti in America Latina. Dinamiche continentali, scenari nazionali*, R. Cammarata, M. Rosti (a cura di), Milano University Press, Milano, 2023.

Bibliografia di riferimento

Ablavsky G., 2019, *Species of Sovereignty: Native Nationhood, the United States, and International Law, 1783–1795*, in *Journal of American History*, n. 3, pp. 591-613.

Ahren M., 2016, *Indigenous Peoples' Status in the International Legal System*, Oxford, Oxford University Press, pp. 81-131.

Amiott J. A., 2002, *Environment, Equality, and Indigenous Peoples' Land Rights in the Inter-American Human Rights System: Mayagna (Sumo) Indigenous Community of Awas Tingni v. Nicaragua*, in *Envtl. L.*, pp. 263-280.

Anaya S. J., 2000, *Indigenous Peoples in International Law*, New York, Oxford University Press.

Anaya S. J., Grossman C., 2002, *The Case of Awas Tingni v. Nicaragua: A New Step in the International Law of Indigenous Peoples*, in *Arizona Journal of International and Comparative Law*, pp. 1-15.

Anaya S. J., 2003, *Contemporary Definition of the International Norm of Self-Determination*, in *Transnational Law & Contemporary Problems*, n. 3, pp. 132-161.

Anaya S. J., 2005, *Indigenous Peoples' Participatory Rights in relation to Decisions about Natural Resource Extraction: The More Fundamental Issue of What Rights Indigenous Peoples have in Lands and Resources*, in *Arizona Journal of International and Comparative Law*, n. 1, pp. 1-17.

Anaya S. J., 2009, *International Human Rights and Indigenous Peoples*, Philadelphia, Aspen Publishing.

Anaya S. J., 2012, *The United Nations Declaration on the Rights of Indigenous Peoples, With an Introduction for Indigenous Leaders in the United States*, in *University of Arizona Indigenous Peoples Law and Policy Program*.

Anaya S. J., Puig S., 2016, *Mitigating State Sovereignty: The Duty to Consult with Indigenous Peoples*, in *Arizona Legal Studies*, n. 17, pp. 1-30.

Annoni A., Forlati S., Franzina P., (a cura di), 2021, *Il diritto internazionale come sistema di valori. Scritti in onore di Francesco Salerno*, Napoli, Jovene.

Antkowiak T. M., 2011, *An Emerging Mandate for International Courts: Victim-Centered Remedies and Restorative Justice*, in *Stanford Journal of International Law*, Vol. 47, pp. 279-332.

Aoife D., 2008, *Indigenous Peoples' Land Rights: Developing a Sui Generis Approach to Ownership and Restitution*, in *International Journal on Minority and Group Rights*, n. 4, pp. 505-538.

Arangio-Ruiz G., 2008, *Autodeterminazione (diritto dei popoli alla)*, in *Enciclopedia Giuridica*, pp. 1-8.

Banner S., 2006, *How the Indians Lost Their Land. Law and Power on the Frontier*, Cambridge, Harvard University Press.

Barelli M., 2012, *Free, Prior and Informed Consent in the Aftermath of the UN Declaration on the Rights of Indigenous Peoples: Developments and Challenges Ahead*, in *International Journal of Human Rights*, n. 1, pp. 1-23.

Brash R. L., 1986, *Indigenous Peoples: An Emerging Object of International Law*, in *American Journal of International Law*, n. 2, pp. 369-385.

Di Blase A., Vadi V., (a cura di), 2020, *The Inherent Rights of Indigenous Peoples in International Law*, Roma, Roma Tre press.

Cammarata R., 2005, *I diritti dei popoli indigeni. Lotte per il riconoscimento e principio di autodeterminazione*, in *Sociologia del diritto*, n. 1, pp. 1-31.

Cammarata R., Rosti M., (a cura di), 2023, *I popoli indigeni e i loro diritti in America Latina. Dinamiche continentali, scenari nazionali*, Milano, Milano University Press.

Cassi A. A., 2005, *Da Salamanca allo Yucatan. Itinerari storico-giuridici del bellum iustum*, in *Diritto e Storia*, n. 4.

Cassetti L., 2010, *Il diritto di vivere con dignità nella giurisprudenza della Corte Interamericana dei Diritti Umani*, in *Rivista giuridica federalismi*, n. 23, pp. 1-17.

Cathal D. M., 2015, *Indigenous Peoples, Title to Territory, Rights and Resources. The Transformative Role of Free, Prior and Informed Consent*, New York, Routledge.

St. Charles B., 2020, *You're on Native Land: The Genocide Convention, Cultural Genocide and Prevention of Indigenous Takings*, in *Chicago Journal of International Law*, n. 1, p. 227 ss.

Charters C., Stavenhagen R., (a cura di), 2009, *Making the Declaration*, Copenhagen, IWGIA, 2009.

Chinkin C. M., 1989, *The Challenge of Soft Law: Development and Change in International Law*, in *International and Comparative Law Quarterly*, n. 4, p. 850-866.

Cirkovic E., 2006, *Self-determination and Indigenous Peoples in International Law*, in *American Indian Law Review*, n. 2, pp. 375-399.

Clavero B., 2005, *The Indigenous Rights Participation and International Development Policies*, in *Arizona Journal of International and Comparative Law*, n. 1, pp. 41-51.

Conforti B., 2014, *Diritto internazionale*, Napoli, E.S.I.

Correia J. E., 2023, *Disrupting the Patrón: Indigenous Land Rights and the Fight for Environmental Justice in Paraguay's Chaco*, Oakland, University of California Press.

Contreras-Graduno D., Rombouts S., 2010, *Collective Reparations for Indigenous Communities Before the Inter-American Court of Human Rights*, in Utrecht Journal of International and European Law - Criminal Justice and Human Rights, n. 72, pp. 4-17.

Crawford J., 2019, *Brownlie's Principles of Public International Law*, Oxford, Oxford University Press.

Dannenmaier E., 2008, *Beyond Indigenous Property Rights: Exploring the Emergence of a Distinctive Connection Doctrine*, in Washington University Law Review, no. 1, pp. 53-110.

Duffy A., 2008, *Indigenous Peoples' Land Rights: Developing a Sui generis Approach to Ownership and Restitution*, in Int. J. Minor. Group Rights, n. 4, pp. 505-538.

Daragh G., 2019, *Francisco de Vitoria and Alberico Gentili on the Juridical Status of Native American Polities*, in Renaissance Quarterly, n. 3, pp. 910-947.

Elias S., 2021, *Threats to the Arctic*, Amsterdam, Elsevier.

Fanon F., 1963, *The Wretched of the Earth*, (prefazione curata da J. P. Sartre), New York, Grove Press.

Fanon F., 1952, *Peau noire, masques blancs*, Parigi, Éditions du Seuil; trad. it. di S. Chiletto, 2015, *Pelle nera, maschere bianche*, Pisa, Edizioni ETS.

Finger M., Recvig G., 2022, *Global Arctic. An Introduction to the Multifaceted Dynamics of the Arctic*, New York, Springer.

Focarelli C., 2019, *International Law*, Cheltenham, Elgar publishing.

Fodella A., 2006, *International Law and the Diversity of Indigenous Peoples*, in Vermont Law Review, Vol. 30, pp. 565-569.

Fodella A., 2006, *Recent Development on Access and Benefit Sharing relating to Genetic Resources (ABS) in International Law*, in BioLaw Journal, pp. 1-29.

Forteau M., Miron A., Pellet A., 2022, *Droit international public*, Parigi, LGDJ.

Fredericks F. C., 2016, *Operationalizing Free, Prior and Informed Consent*, in Albany Law Review, n. 2, p. 429-482.

Garelli F., 2020, *Il rapporto tra diritto alla proprietà collettiva e diritti economici, sociali e culturali in relazione ai popoli indigeni*, in Ordine internazionale e diritti umani, n. 5, pp. 1218-1225.

Ghanea-Hercock N., Xanthaki A., 2005, *Minorities, Peoples and Self-Determination. Essay in Honour of Patrick Thornberry*, Boston, Brill.

Gilbert J., 2006, *Indigenous Peoples' Land Rights under International Law: From Victims to Actors*, New York, Transnational Publishers.

- Girelli G., 2017, *Exploring New Territories: The Adoption of Human Rights for the Protection of Indigenous Knowledge and Natural Resources from Biopiracy*, in SOAS Law Journal, n. 1, pp. 84-106.
- Goodland R., 2004, *Free, Prior and Informed Consent and the World Bank Group*, in Sustainable Development Law and Policy, pp. 66-74.
- Guarino G., 1984, *Autodeterminazione dei popoli e diritto internazionale*, Napoli, Jovene.
- Hasani E., 2023, *Uti Possidetis Juris: From Rome to Kosovo*, in Fletcher Forum of World Affairs, n. 2, pp. 85-98.
- Haugen H. M., 2016, *The Right to Veto or Emphasis Adequate Decision-Making Process: Clarifying the Scope of the Free, Prior and Informed Consent (FPIC) Requirement*, in Netherlands Quarterly of Human Rights, n. 3, pp. 250-273.
- Hohmann J., Weller M., (a cura di), 2018, *The UN Declaration on the Rights of Indigenous Peoples. A Commentary*, Oxford, Oxford University Press.
- Holder L. C., Corntassel J. J., 2002, *Indigenous Peoples and Multicultural Citizenship: Bridging Collective and Individual Rights*, in Human Rights Quarterly, n. 1, pp. 131-135.
- Hurst H., (a cura di), 1992, *Guide to International Human Rights Practice*, Philadelphia, Pennsylvania University Press.
- Jennings R. Y., 1963, *The Acquisition of Territory in International Law*, Manchester, Manchester University Press.
- Johnstone R. L., 2021, *Colonizzazione, decolonizzazione incomplete e la creazione dei popoli indigeni. I fondamenti dei loro diritti "speciali"*, in Nordicum-Mediterraneum, p. A3 ss.
- Keal P., 2003, *European Conquest and the Rights of Indigenous Peoples. The Moral Backwardness of International Society*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Kemf E., (a cura di), 1993, *Indigenous Peoples and Protected Areas. The Law of Mother Earth*, Londra, Earthscan.
- Klein L., Munoz-Torres M. J., Fernandez-Izquierdo M. A., 2023, *A Comparative Account of Indigenous Participation in Extractive Projects: The Challenge of Achieving Free, Prior, and Informed Consent*, in The Extractive Industries and Society, Vol. 15, pp. 1-18.
- Langfield M., (a cura di), 2010, *Cultural Diversity, Heritage and Human Rights: Intersections in Theory and Practice*, Abingdon, Routledge.
- Lennox C., Short D., 2016, *Handbook of Indigenous Peoples' Rights*, Oxfordshire, Routledge.
- Marcelli F., (a cura di), 2009, *I diritti dei popoli indigeni*, Roma, Aracne, 2009.

Marchesi A., 2011, *La protezione internazionale dei Diritti Umani. Nazioni Unite e organizzazioni regionali*, Milano, FrancoAngeli.

Nino M., 2016, *Land grabbing, sovranità territoriale e diritto alla terra dei popoli indigeni*, in *Diritti umani e diritto internazionale*, n. 1, pp. 185-208.

Nocera L. A., 2018, *Il diritto alla terra ancestrale indigena: come il caso Pueblo Saramaka vs. Suriname ha cambiato la giurisprudenza della Corte interamericana*, in *Rivista giuridica federalismi*, n. 3, pp. 1-15.

Oguamanam C., 2006, *International Law and Indigenous Knowledge. Intellectual Property, Plant Biodiversity, and Traditional Medicine*, Toronto, Toronto University Press.

Oppenheim L., 1905, *International Law. A Treatise, Vol. 1*, New York, Longmans.

Palmisano A. L., Pustorino P., 2008, *Seconda fase del seminario sull'identità linguistica dei popoli indigeni del Mercosud come fattore di integrazione e sviluppo. Identità dei popoli indigeni: aspetti giuridici, antropologici e linguistici*, Siena, IILA.

Pariotti E., 2013, *I diritti umani: concetto, teoria, evoluzione*, Padova, CEDAM.

Pietrobon A., (a cura di), 2022, *The Arctic. New Political and Legal Perspectives*, Torino, Giappichelli.

Posenato N., 2018, *La giurisprudenza della Corte Interamericana in materia di diritti alla vita e alla proprietà dei popoli indigeni e tribali*, in *Rivista di diritto pubblico e comparato (DPCE)*, n. 34, pp. 107-130.

Raic D., 2012, *Statehood and the Law of Self-Determination*, New York, Springer.

Rihannon M., 2016, *Transforming Law and Institution. Indigenous Peoples, the United Nations and Human Rights*, Londra, Routledge.

Rombouts B., 2016, *The Implementation of IACtHR Judgments Concerning Land Rights in Suriname - Saramaka People v. Suriname and Subsequent Cases: International Law Association (ILA) Committee on the Implementation of the Rights of Indigenous Peoples, Case Study*, ILA.

Rombouts S. J., 2018, *Consultation and Consent Norms under ILO Convention No. 169 and the UN Declaration on the Rights of Indigenous Peoples Compared: Contribution to the United Nations Expert Mechanism on the Rights of Indigenous Peoples' (EMRIP) Annual Thematic Study*.

Ronzitti N., 2023, *Introduzione al diritto internazionale*, Torino, Giappichelli.

Santoli S., 2002, *Le minoranze come comunità intermedie nel quadro della problematica dei "diritti collettivi"*, in *Forum Quaderni Costituzionali*, p. 3 ss.

Schulte-Tenckhoff I., 1998, *Reassessing the Paradigm of Domestication: The Problematic of Indigenous Treaties*, in *Revue d'études constitutionnelles*, n. 2, pp. 239-289.

Scott E., 2021, *Threats to the Arctic*, Amsterdam, Elsevier.

Shawt M. N., 1996, *The Heritage of States: The Principle of Uti Possidetis Juris Today*, in *British Yearbook of International Law*, n. 1, pp. 75-154;

Sobrevila C., 2008, *The Role of Indigenous Peoples in Biodiversity Conservation. The Natural but Often Forgotten Partners*, New York, World Bank Paper.

Sterio M., 2013, *The Right to Self-determination Under International Law. "Selfistans", Secession and the Rule of the Great Powers*, Abingdon, Routledge.

Summers J., 2014, *Peoples and International Law*, Boston, Brill.

Swepston L., 1990, *A New Step in the International Law on Indigenous and Tribal Peoples: ILO Convention No. 169 of 1989*, in *Oklahoma City Law Review*, n. 3, pp. 677 ss.

Tahvanainen A., 2005, *The Treaty-Making Capacity of Indigenous Peoples*, in *International Journal on Minority and Group Rights*, n. 4, pp. 397-401.

Thornberry P., 2002, *Indigenous Peoples and Human Rights*, Manchester, Manchester University Press.

Toledo V., 1999, *Indigenous Peoples and Biodiversity*, in ResearchGate.

Tosi G., 2006, *La teoria della guerra giusta in Francisco de Vitoria e il dibattito sulla conquista*, in *Jura Gentium*.

Tramontana E., 2007, *La dimensione collettiva dei diritti dei popoli indigeni nella giurisprudenza della Corte interamericana dei diritti umani: il caso Comunidad Indígena Sawhoyamaxa c. Paraguay*, in *Diritti umani e diritto internazionale*, n. 3, pp. 617-622.

Van Creveld M., 1999, *The Rise and Decline of the State*, Cambridge, Cambridge University Press.

Verbeek C. Y., 2012, *Free, Prior, Informed Consent: The Key to Self-Determination: An Analysis of the Kichwa People of Sarayaku v. Ecuador*, in *American Indian Law Review*, n. 1, pp. 263-282.

Viveros-Uehara T., 2024, *La Oroya and Inter-American Innovations on the Right to a Healthy Environment*, in VerfBlog.

Ward T., 2011, *The Right to Free, Prior and Informed Consent: Indigenous Peoples' Participation Rights within International Law*, in *Northwestern Journal of International Human Rights*, Vol. 10, pp. 54-84.

Weissner S., 1999, *Rights and Status of Indigenous Peoples: A Global Comparative and International Legal Analysis*, in *Harvard Human Rights Journal*, Vol. 12, pp. 57-128.

Westra L., 1996, *Environmental Justice and the Rights of Indigenous Peoples. International and Domestic Legal Perspectives*, Milton Park, Routledge.

Williams Jr., R. A., 1990, *The American Indian in Western Legal Thought: The Discourses of Conquest*, Oxford, Oxford University Press.

Wolfley J., 2018, *Embracing Engagement*, in Vermont Journal of Environmental Law, n. 2, pp. 115-163.

Zanghi C., Panella L., 2019, *La protezione internazionale dei diritti dell'uomo*, Torino, Giappichelli.

Documenti e giurisprudenza rilevanti

- **Nazioni Unite**

Capotorti F., (20 giugno 1977). *Study on the Rights of Persons belonging to Ethnic, Religious and Linguistic Minorities*. E/CN.4/Sub.2/384/Add. 1-7.

CERD., (26 settembre 1997). *Report of the Committee on the Elimination of racial Discrimination of its Fifty-second Session* . A/52/18.

CERD., (28 aprile 2004). Concluding observations. C/64/CO/9/Rev. 2

CESCR., (21 dicembre 2009). *General comment no. 21, Right of everyone to take part in cultural life (art. 15, par. 1 lett. a of the Covenant on Economic, Social and Cultural Rights)*. E/C.12/GC/21.

Martinez-Cobo J., (1 marzo 1987). *Study on the Problem of Discrimination against Indigenous Populations*. E/CN.4/Sub.2/1986/7/Add.4.

Daes E., (11 giugno 2001). *Indigenous Peoples and their relationship to land*. E/CN.4/Sub.2/2001/21.

DESA., (dicembre 2009). *State of the World's Indigenous Peoples*. ST/ESA/328.

EMRIP., (17 agosto 2001). *Final report of the study on indigenous peoples and the right to participate in decision-making*. A/HRC/18/42.

EMRIP., (23 agosto 2010). *Progress report on the study on indigenous peoples and the right to participate in decision-making*. A/HRC/15/35.

EMRIP., (26 maggio 2011). *Final study on indigenous peoples and the rights to participate in decision-making: report of the Expert Mechanism on the Rights of Indigenous Peoples*. A/HRC/EMRIP/2011/2.

FAO., (2016). *Free Prior and Informed Consent An indigenous peoples' right and a good practice for local communities*.

HRC., (2 agosto 2004). *Report of the Special Rapporteur on the situation of human rights and fundamental freedoms of indigenous peoples*. A/HRC/12/34.

HRC., (8 aprile 1994). *CCPR General Comment No. 23: Article 27 (Rights of Minorities)*. CCPR/C/21/Rev.1/Add.5.

ILO., (2013). *Handbook for ILO Tripartite Constituents: Understanding the Indigenous and Tribal Peoples Convention, 1989 (No. 169)*. ILO.

UNDG., (febbraio 2008). *Guidlines on Indigenous Peoples' issues*. United Nation Development Group.

UNPFII., (17 febbraio 2005). *Report of the International Workshop on Methodologies regarding Free, Prior and Informed Consent and Indigenous Peoples*. E/C. 19/2005/3.

WGIP., (10 giugno 1996). *Standanrd-Setting Activities: Evolution of Standard Concerning the Rights of Indigenous Peoples*. E/CN.4/Sub.2/AC.4/1996/2.

- **Commissione interamericana**

IACHR. (13 marzo 1973). *Informe Anual 1972*. OEA/Ser.L/V/II.29, Doc. 41 rev. 2.

IACHR. (14 febbraio 1974). *Informe Anual 1973*. OEA/Ser.L/V/II.32 doc. 3 rev. 2.

IACHR. (29 novembre 1983). *Report on the situation of human rights of a segment of the nicaraguan population of Miskito origin*. OEA/Ser.L/V/II.62, doc. 10 rev. 3.

IACHR. (1985). *Case No. 7615 (Brazil), Report No. 12/85*. OEA/Ser.L/V/II.66, doc. 10 rev. 1 (1984-1985).

IACHR. (10 dicembre 1997). *Report on the Situation of Human Rights in Ecuador*. OEA/Ser.L/V/II.96.

IACHR. (20 ottobre 2000). *Situation of the human rights of indigenous persons and peoples in the Americas*. OEA/Ser.L/VII.108, Doc. 62.

IACHR. (30 dicembre 2009) *Indigenous and Tribal Peoples' Rights over Their Ancestral Lands and Natural Resources*, OEA/Ser.L/V/II.Doc. 56/09.

- **Corte interamericana**

Caso *Aloeboetoe et al. v. Suriname*, Ser. C, n. 11, sentenza del 10 settembre 1993.

Caso *Mayagna (Sumo) Awas Tingni Community v. Nicaragua*, Ser. C, n. 79, sentenza del 31 agosto 2001.

Caso *Comunità Moiwana v Suriname*, Serie C, n. 124, sentenza del 15 giugno 2005.

Caso *Comunità Yakye Axa v. Paraguay*, Ser. C, n. 125, sentenza del 17 giugno 2005.

Caso *Comunità Sawhoyamaya v. Paraguay*, Ser. C, n. 146, sentenza del 29 marzo 2006.

Caso *Saramaka v. Suriname*, Ser. C, n. 172, sentenza del 28 novembre 2007.

Caso *Kichwa Indigenous People of Sarayaku v. Ecuador*, Ser C, n. 245, sentenza del 27 giugno 2012

Caso *Indigenous Communities of the Lhaka Honhat Association (Our Land) v. Argentina*, Ser. C, n. 400, sentenza del 6 febbraio 2020.

Caso *Habitantes de la Oroya v. Perú*, Ser C, n. 511, sentenza del 27 novembre 2023.

- **Sistema regionale africano di promozione e protezione dei diritti umani**

Caso, *African Commission on Human and Peoples' Rights v. Republic of Kenya*, Application n. 006, sentenza del 26 maggio 2017.

- **Corte di giustizia dell'UE**

Corte Giust., *Inuit Tapiriit Kanatami et al. v. Commissione* (n.2), C-398/13 P, sentenza del 3 settembre 2015.

- **Corte suprema australiana**

HCA, *Mabo v. Queensland (II)* ("Mabo case") [1992] HCA 23, 175 CLR 1, sentenza del 3 giugno 1992.

- **Corte internazionale di giustizia**

ICJ, *Western Sahara, Advisory Opinion*, No. 61, [1975] ICJ Rep 12, ICGJ 214, resa il 16 ottobre 1975.